

centrale del P.C.I.

mento durante le elezioni residenziali, un incontro prescinde da basi programmatiche. Compito non è quello di determinare modi e forme, anche al dibattito interno di partito, che si presentino deguate a tenere distinti questi due aspetti. Nel de-
 bere e nello svolgere il ruolo è importante, in primo luogo, che si prenda coscienza della necessità di respingere, come un fatto politico e culturale, l'elemento, certo linguaggio truso e certi modi contriti di impostare il problema, i quali, se possono essere una caratteristica, ranno interessante di as-
 censione e di difesa di stretti gruppi di intellettuali che in tal modo in-
 dano svolgere una loro litica, finiscono con l'es-
 re preclusivi per lo scopo di un dibattito politico di interesse generale e abbia le masse a sue
 protagoniste. Se è giusto
 pingere per l'Italia so-
 lista di domani la pro-
 etiva di un « ateismo di
 ato », è altrettanto giu-
 to comprendere ai cat-
 tici che, in questo spi-
 ro, è necessario comba-
 re contro la realtà di un
 lericismo di Stato: a-
 zione di una legittima di-
 cessione sulla religione co-
 « oppio del popolo » re-
 nei cieli dell'astrazione
 del disimpegno, e costie-
 se di fatto un diversivo.
 In soltanto, però, il dia-
 no non deve divenire un
 onologo. Lo sforzo preva-
 nte nostro, in quanto ri-
 to che vuole contribuire
 in forza alla trasforma-
 zione democratica, deve
 nsistere, piuttosto che in
 confronto di modelli re-
 ti, nel lavoro per pro-
 vovere un incontro tra
 esse comuniste e socialiste
 cattoliche nel corso di
 la lotta che veda in pri-
 mo piano i grandi proble-
 ma produzione, della so-
 cietà civile e dello Stato.
 Non saremo preoccupati di
 vicolare determinate for-
 ze politiche se non scaval-
 leremo questi problemi.
 Io così potremo evitare
 del concreto pericolo di
 socialdemocratizzazione »
 e consiste — secondo
 mpi ormai classici nella
 storia del movimento so-
 cial internazionale —
 lo scendere dalle lotte
 delle scelte reali, le di-
 sussioni ideali e di prin-
 cipi.

C. C. PAJETTA

ha accolto la richiesta di
 mulare in modo più
 cilito l'esigenza del mu-
 nento di governo. A chi
 dice che « la crisi non va
 letta al buio » noi rispon-
 diamo soltanto chiedendo
 luce delle necessarie
 arificazioni, ma indican-
 noi i termini di una
 litica nuova. Se vi sono
 zze che hanno compreso
 fallimento del centro-
 lista, altre forze e altri
 ppi pensano ad un
 ncio nuovo di questa
 rmla, dichiarano di
 ere come obiettivo « un
 tro sinistra migliore »
 e più avanzato che sia.
 noi il problema non
 quello di opporre a que-
 formule altre formule,
 msapevoli che la vicenda
 residenziale ha determi-
 to possibilità nuove di
 idere nella situazione
 le del paese, dobbiamo
 erare in modo che chi
 muove per un centro-
 lista migliore » si mu-
 reamente avanzando in
 direzione che porti nei
 ti oltre il centro sini-
 sta.
 Non abbiamo bisogno,
 di una polemica sul
 formule, ma di una
 che trascini all'azione,
 che per questo deve es-
 ere qui ancora una volta
 tolineata l'esigenza di
 ere un partito di massa
 icolato, vivo della ini-
 ziativa delle sue organizza-
 zioni e della partecipazione
 iva di centinaia di mi-
 iaia di militanti, capa-
 di un'azione concre-
 ta Parlamento e nel
 ese. Rispetto a que-
 esigenza essenziale,
 tetta giudica che molti
 etti del dibattito svolto
 C.C. devono essere con-
 nati criticamente. So-
 infatti mancati qui co-
 protagonisti della vita
 itica del paese i nostri
 mpagni, le nostre orga-
 zzazioni, i nostri compa-
 gni operano per realiz-
 a politica che abbiamo
 lineato? Il compito di
 esto Comitato Centrale è
 rciò di vedere come do-
 amo affrontare, in con-
 etto, i problemi che ci
 anno dinanzi in rapporto
 la situazione e alle pos-
 sibilità nuove di iniziativa
 e si sono create, anche
 r la condotta e per il ri-
 lto della battaglia per
 elezioni presidenziali.
 Il successo che noi ab-
 otenuto va sottolineato,
 appunto, da parte
 del partito di tale successo
 omprensione piena del-
 possibilità nuove che si
 no determinate. Al ri-
 ardo, l'oratore rileva
 e una parte dei quadri
 il partito sono qualche

volta nello stato d'animo
 di « spettatori » e talvolta
 di « spettatori scettici »
 mentre sarebbe stato ed è
 necessario « esaminare e
 precisare ciò che va fatto,
 i compiti che dobbiamo as-
 solvere. Vi è il pericolo di
 subire, in parte, la influen-
 za del modo di concepire
 la politica e di partecipar-
 vi come è abitudine di
 certi gruppi basati di-
 o lombardiani per i quali,
 troppo spesso, la politica
 è rapporto con le masse
 ma piuttosto frutto di
 schemi intellettualistici o
 addirittura di proiezioni
 escatologiche. Ci sono grup-
 pi che mentre si dichiara-
 no disposti a un « incontro
 all'infinito » con noi, subi-
 sono intanto nella realtà
 la politica della destra del
 PSI o della DC lasciando
 loro determinare nella
 pratica le soluzioni determi-
 nanti. Per aiutare tali for-
 ze a uscire da questa con-
 dizione non è certo da con-
 sigliare la polemica sterile
 che sarebbe frutto di una
 inopportuna sottovalutazio-
 ne — afferma Pajetta —;
 occorre, invece, che agiamo
 per ancorare alla realtà.
 Se siamo noi a disancorarci
 dalla realtà, si crea un
 distacco grave tra i nostri
 giudizi di vertice e la si-
 tuazione reale della base
 del movimento.

Come — si chiede l'ora-
 tore — i contatti anche
 tattici che le sinistre d.c.
 hanno avuto con noi nel
 corso della vicenda presi-
 denziale si riflettono nelle
 fabbriche, nelle scuole, nel
 paese? Come si realizza-
 no contatti e movimenti
 comuni alla base, tra noi e
 queste forze? Quanti ope-
 rai comunisti si pongono
 nella fabbrica questo pro-
 blema?

Pajetta sottolinea, quin-
 di, le insufficienze che
 emergono ancora a propo-
 sito dei problemi della for-
 mazione delle giunte comu-
 nali e provinciali. Non cre-
 do — egli afferma — di es-
 sere troppo critico se ne-
 go che vi sia stata a que-
 sto proposito nel paese la
 battaglia politica che
 avrebbe dovuto e deve es-
 sere. Così, i socialisti so-
 no spesso riusciti a evita-
 re a giunta la realtà. In
 centri importanti, proprio
 perchè la nostra azione si è
 limitata a contatti e colloqui
 con le segreterie dei parti-
 ti, si è passati dalle giun-
 te di sinistra prima esi-
 stenti, a giunte di centro-
 sinistra, senza che gli elet-
 tori nostri, socialisti, cat-
 tolici conoscessero e di-
 scutessero i termini reali
 del problema. Nel nuovo
 clima che si è creato, la
 questione delle giunte può
 essere affrontata vedendo
 come protagonisti di
 tale soluzione i cittadi-
 ni, la base dei partiti. Se
 riusciamo a muovere il
 partito in questa dire-

zione, credo che anche cer-
 te polemiche col PSIUP
 verrebbero, di fatto, assor-
 bite: poiché il dibattito non
 si svolgerebbe sulle for-
 mule, su certe interpretazio-
 ni, ma sui problemi rea-
 li, suscitati dai contrasti po-
 litici e di classe.

Pajetta passa quindi a
 sottolineare l'importanza
 del problema dell'unità
 politica della classe ope-
 raia, sul quale Longo si è
 soffermato nel suo rappor-
 to, collegandolo anche alla
 attività preparatoria della
 Conferenza nazionale dei
 comunisti operai. Egli af-
 ferma che il dibattito svol-
 to finora su questo tema
 non può essere considerato
 sufficiente e che le confe-
 renze indette per prepara-
 re quella nazionale devo-
 no essere un momento nel
 quale la nostra politica uni-
 taria sarà messa alla pro-
 va. Se ci si dimentica di
 ciò, non ha senso poi par-
 lare né pro né contro le
 prospettive del partito uni-
 co e della unità delle forze
 socialiste; problema essen-
 ziale invece che dobbiamo
 approfondire nei prossimi
 mesi. Sono convinto della
 necessità di trovare forme
 nuove di unità in relazio-
 ne alla frammentazione delle
 forze socialiste e al rilancie-
 mento della cosiddetta riu-
 nificazione, su basi social-
 democratiche. Ma questo
 problema non può essere af-
 frontato e risolto senza una
 iniziativa e un movimento
 unitario che nasca dalla base,
 che veda alla base di-
 battito, slancio, azione co-
 mune.

L'oratore dedica l'ultima
 parte del suo intervento al
 problema del dialogo coi
 cattolici, affermando che
 occorre essere consapevoli
 che il processo in atto è
 qualche cosa di reale e che
 occorre prima di tutto
 guardarsi dai pericoli di
 una sottovalutazione. Pajetta
 rileva quindi che se de-
 ve essere considerato gra-
 ve l'intervento vaticano
 nella vicenda presidenzia-
 le, ancor più grave e pen-
 sante deve essere giudicato il
 successivo intervento del-
 l'Osservatore Romano. In-
 fatti il primo intervento
 si può dire avesse un ca-
 ratere contingente e co-
 mune ha rappresentato
 anche il segno di un insuc-
 cesso poiché è nato come
 reazione alla ribellione del-
 la sinistra d.c. che non è
 riuscito a eliminare. L'in-
 tervento dell'Osservatore
 deve farci riflettere,
 poiché non si è trattato del
 richiamo all'unità spiritua-
 le dei cattolici e (alla loro
 unità associativa (cosa che
 noi non contestiamo e non
 abbiamo mai contestato)
 ma è rivolto a imporre la
 unità della Democrazia cri-
 stiana con l'obiettivo espri-
 citamente indicato dal gi-
 ornale del Vaticano di garan-
 tire alla Chiesa la sua egre-
 monia sullo Stato, attraver-

so una Democrazia cristia-
 na concepita come il par-
 tito dei cattolici tutti. Qui
 viene messa alla prova la
 concezione dell'autonomia
 dello Stato, dello stesso
 rispetto della Costituzione,
 della modernità dei rap-
 porti politici che, si dice,
 affermi e comprenda oggi
 anche la sinistra d.c.

Di fronte a questo inter-
 vento — che potrebbe es-
 sere considerato più gra-
 ve e nuovo rispetto a quel-
 lo del pontificato di Pio
 XII che analoghi appelli
 formulava, ma giustificati
 andoli in nome del « pe-
 ricolo comunista » — è ne-
 stro compito difendere la
 reale laicità dello Stato e
 considerare il valore della
 esistenza e della resisten-
 za della sinistra d.c. e delle
 correnti che la rappresen-
 ta. L'Avanti! viene di-
 fatto in soccorso della se-
 greteria d.c. quando af-
 ferma che non si deve
 tener conto della esisten-
 za delle correnti e dei
 gruppi di ma che occorre
 trattare solo con tutta la
 DC. Il modo come ci siamo
 mossi a Montecitorio nelle
 elezioni presidenziali ha
 favorito la possibilità di
 operare una tale difesa
 e ha tenuto conto delle di-
 ferenziamenti realmente esi-
 stenti tra i cattolici mili-
 tanti, smentendo l'affermazio-
 ne del PSIUP secondo il
 quale noi avremmo scaval-
 cato la sinistra d.c. e questa
 sarebbe uscita « mortifica-
 ta » dalla recente vicenda in
 Parlamento. Ciò non è ve-
 ro. E' vero, anzi, che la
 sinistra da sa oggi, per la
 recente esperienza che può
 avere un peso proprio per-
 ché ha alla sua sinistra un
 partito come il nostro. E'
 infatti questo contatto ed il
 collegamento che si è de-
 terminato ad avere consen-
 tito anche ad essa — con
 la mancata elezione di Leone
 — di dare scacco ai do-
 roteli.

Pajetta conclude indi-
 cando la necessità di mobi-
 lizzare il partito e di control-
 lare quale è la superficie
 sulla quale la politica del
 partito si realizza. Ed egli
 fornisce una esemplificazio-
 ne al riguardo ricordando i
 recenti movimenti per la ri-
 forma della scuola. Questo
 movimento ha segnato un
 momento politico essen-
 ziale. Comunisti, socialisti, so-
 cialdemocratici, cattolici,
 hanno scioperato e lottato
 insieme: si è creata in que-
 sto caso, proprio la nuo-
 va maggioranza della quale
 noi parliamo. Ma quante
 Federazioni si sono occupa-
 te di questo problema su
 quale, pure, la nostra poli-
 tica ha raggiunto un punto
 tanto avanzato? Abbiamo
 bisogno che il partito scavi
 nel profondo della realtà
 del paese per conoscere e
 per intervenire. I temi sui
 quali deve nascere la no-

stra iniziativa sono quelli
 dell'attuazione costituzio-
 nale (che si sostanzia di
 grosse questioni attuali, co-
 me la scuola, le regioni, la
 urbanizzazione, ecc.) della
 politica estera, delle questio-
 ni economiche e sindacali
 (in rapporto all'occupazio-
 ne, allo Statuto dei lavora-
 tori, alle pensioni). Sono
 queste le questioni, conclu-
 de l'oratore, sulle quali le
 possibilità di un superave-
 nimento del centro-sinistra
 possono essere messe alla
 prova, permettere alla si-
 tuazione di avanzare real-
 mente.

GARAVINI

Acquisito il risultato del-
 le elezioni presidenziali,
 occorre precisare le pro-
 spettive per quel che ri-
 guarda i rapporti con le
 forze socialiste, il centro-
 sinistra cattolica, il centro-
 sinistra, la situazione eco-
 nomica. D'altronde, è evi-
 dente l'influenza esercitata
 sulla situazione politica
 dall'attuale stato dell'econo-
 mia. Il fatto è che non ci
 troviamo solo dinanzi a
 problemi di congiuntura
 economica, ma ad un pro-
 cesso di assetto, di defini-
 zione di un movimento uni-
 tario che più profondo di quanto
 non avessimo previsto e
 che comporta un attacco
 pesantissimo alla classe
 operaia e alle classi lavo-
 ratrici urbane. Forse le
 mie considerazioni possono
 essere influenzate dal tipo
 di osservatorio che oggi è
 Torino — che tuttavia in
 passato si è rivelato spesso
 un sensibile termometro
 economico e politico —
 dove sono in atto processi
 che possono essere definiti
 fino al limite della degra-
 dazione in settori produ-
 tivi decisivi nei quali sono
 impegnati potenti gruppi
 del capitale finanziario ita-
 liano e internazionale (casi
 dell'industria dei cuscinetti
 e dell'industria elettrica
 torinese, ecc.). E' rispetto a
 questa dimensione dei pro-
 blemi che la politica del
 centro-sinistra risalta con
 più evidenza (ed apre pro-
 blemi nuovi) nei suoi as-
 petti di attacco al fronte
 dei sinistri democratici, di
 movimento dell'intervento
 pubblico, di giustificazione
 o almeno di copertura della
 diminuzione dell'occupazio-
 ne. Partito da un pro-
 gramma di ammodernamen-
 to e di riequilibrio, il
 centro-sinistra ha tentato
 per avallare l'operazione
 conservatrice tendente alla
 ricostituzione di un eser-
 cito di riserva di disoccupa-
 ti e alla « semicondizionazio-
 ne » (termine usato non
 solo da noi) in termini di
 politica economica; ciò
 significa anche la cadu-
 ta dell'illusione tipica del
 centro-sinistra che senza
 mutare il carattere del pro-
 cesso di accumulazione si
 possa avviare anche solo
 una politica o parziale ri-
 formista di ammodernamen-
 to avanzato.

Il centro-sinistra conte-
 neva l'istanza dell'alleanza
 con certi gruppi del grande
 capitalismo, che è tipica
 della socialdemocrazia co-
 me di una parte della DC,
 nell'illusione di una loro
 neutralità nei confronti di
 un programma di riforme
 e di ammodernamento.
 Oggi lo scontro sui proble-
 mi vitali dell'occupazione
 come delle rivendicazioni
 avviene proprio con queste
 forze, cioè con gruppi defi-
 niti e creati nel seno del
 capitalismo. Viene così dal-
 la realtà una critica al
 centro-sinistra che trova
 ormai espressione anche
 nelle sinistre socialiste e
 democratiche, che vanno
 al di là del condizionamen-
 to interno per avvicinarsi
 ad una opposizione al tipo
 di alleanza del centro-sin-
 istra e con le quali su tale
 terreno maturano possibi-
 lità di collegamento unita-
 rio. Si tratta tuttavia di
 una battaglia difficile, nel-
 la quale la nostra politica
 di posizioni è essenziale,
 in particolare sulla nostra
 opposizione al centro-sinistra
 nell'attuale battaglia delle
 Giunte. Anche la nostra
 posizione sull'autonomia
 rivendicativa del sindacato,
 contro la politica dei red-
 diti, la centralizzazione
 contrattuale, occorre tener
 presente, è un terreno di
 costante confronto e pole-
 mica con le posizioni degli
 altri sindacati e di difficil-
 issimo impegno nella lot-
 ta. Non basta tuttavia chie-
 dere l'autonomia rivendica-
 tiva: è essenziale, in
 particolare sulla nostra
 opposizione al centro-sinistra
 nell'attuale battaglia delle
 Giunte. Anche la nostra
 posizione sull'autonomia
 rivendicativa del sindacato,
 contro la politica dei red-
 diti, la centralizzazione
 contrattuale, occorre tener
 presente, è un terreno di
 costante confronto e pole-
 mica con le posizioni degli
 altri sindacati e di difficil-
 issimo impegno nella lot-
 ta. Non basta tuttavia chie-
 dere l'autonomia rivendica-
 tiva: è essenziale, in
 particolare sulla nostra
 opposizione al centro-sinistra
 nell'attuale battaglia delle
 Giunte.

Nelle elezioni presiden-
 ziali un punto di incontro
 si è trovato nella resisten-
 za alla prepotenza dorotea,
 non ancora in una azione
 politica unitaria di netta
 opposizione al candidato
 doroteo. Oggi non dobbia-
 mo lasciare sterile il di-
 battito sulle formule. Dobbiamo serrare le questioni
 più dappresso nella loro
 concretezza.
 Nella situazione di oggi,
 con la nuova dislocazione
 delle sinistre non vedo co-
 me immediata la possibi-
 lità della formazione di una
 nuova maggioranza ma ve-
 do possibile una loro azio-
 ne anche se differenziata a
 seconda della natura e del-
 le ragioni di ciascuna, che
 porti a sostanziali muta-
 menti della situazione, an-

auscitato aperte e profonde
 contraddizioni, e noi non
 solo non possiamo assistere
 passivamente a questo pro-
 cesso, ma dobbiamo esalta-
 re le nostre istanze anche
 per una modifica dei pro-
 cessi di integrazione, ivi
 compreso il MEC, affrontan-
 do le questioni vitali del
 rapporto con i mercati del
 paesi socialisti e del « terzo
 mondo ».

Le conclusioni di LONGO

Il compagno Longo prenden-
 do la parola per le conclu-
 sioni, ha sottolineato il
 sostanziale accordo espres-
 so dal Comitato centrale
 circa la giustezza della li-
 nea seguita nel corso dell'
 Elezione presidenziale, la
 importanza dei risultati
 conseguiti e i limiti di
 questi risultati che sono so-
 prattutto i limiti oggettivi
 della situazione, dello svi-
 luppo delle sinistre e delle
 possibilità di una loro
 azione unitaria. L'accordo
 sostanziale espresso in que-
 sto Comitato centrale ha
 permesso di portare nei di-
 battiti di base la massima
 chiarezza e la più ferma
 unità. In tutta la vicenda
 elettorale, ha sottolineato
 il segretario del Partito,
 la segreteria di Direzione
 ha agito in stretto colle-
 gamento con la presidenza
 dei gruppi parlamentari
 e con i gruppi parlamentari
 stessi. Nei 13 giorni della
 battaglia presidenziale,
 ogni giorno si sono tenute
 riunioni di Direzione. In
 cinque riunioni dei gruppi,
 tutti i gruppi e i parlamen-
 tati hanno partecipato attiva-
 mente al dibattito sulle
 questioni che nascevano in
 conseguenza dello sviluppo
 della situazione. In questa
 sede ogni compagno ha po-
 tuto il suo contributo di
 idee e suggerimenti, di
 preoccupazioni. In ogni di-
 battito si è sempre trovato
 alla fine il giusto punto di
 incontro e di accordo sul-
 le decisioni da prendere.
 In questa occasione la no-
 stra Direzione ha dato an-
 cora una volta prova di sa-
 perezza, di equilibrio e di
 franchezza nei confronti dei
 pionieri di ciascuno la più
 efficiente unità di proposi-
 ti e di azione.

Il compagno Longo ha
 quindi ricordato gli inten-
 ti secondo i quali la dire-
 zione e i gruppi parlamen-
 tati si sono mossi: raggiun-
 gere la più ampia unità con
 le sinistre democratiche e
 laiche e far pesare i nostri
 voti in modo determinante
 per la elezione del Presi-
 dente della Repubblica.
 Nelle condizioni nelle qua-
 li ci muovevamo si è otte-
 nuto, il Comitato centrale
 ha espresso unanime il suo
 accordo con i risultati ot-
 tenuti. Se non si è ottenuto
 di più ciò non dipende da
 una nostra insufficiente
 azione di chiarimento, di
 spiegazione degli errori al-
 tri e delle ragioni nostre,
 ma dal fatto che i vari
 gruppi, i vari movimenti
 esistenti sulla scena poli-
 tica muovono da interessi
 ideali, politici, materiali
 che non sono il nostro
 caso. Esistono insomma
 reali differenze con cui
 dobbiamo fare i conti per
 superare le quali non basta
 dimostrare che sono
 frutto di errori e incom-
 prensioni, ma occorre
 ricercare, pazientemente
 quanto vi può essere di
 comune per esercitare poi
 sulla concreta realtà una
 azione coordinata. Il nostro
 lavoro di ricerca in que-
 sta direzione è continuo e
 deve evitare ogni autocom-
 piacimento. I fatti indica-
 no che c'è nelle masse com-
 battive e spinte vigorose
 all'unità. Ma i fatti indica-
 no anche che ci sono enor-
 mi difficoltà a unire le for-
 ze di sinistra su un pro-
 gramma positivo di azione
 e di obiettivi concreti.
 Nelle elezioni presiden-
 ziali un punto di incontro
 si è trovato nella resisten-
 za alla prepotenza dorotea,
 non ancora in una azione
 politica unitaria di netta
 opposizione al candidato
 doroteo. Oggi non dobbia-
 mo lasciare sterile il di-
 battito sulle formule. Dobbiamo serrare le questioni
 più dappresso nella loro
 concretezza.
 Nella situazione di oggi,
 con la nuova dislocazione
 delle sinistre non vedo co-
 me immediata la possibi-
 lità della formazione di una
 nuova maggioranza ma ve-
 do possibile una loro azio-
 ne anche se differenziata a
 seconda della natura e del-
 le ragioni di ciascuna, che
 porti a sostanziali muta-
 menti della situazione, an-

che nell'ambito delle stesse
 formule ancora in vita, ma
 di cui già si può fare cam-
 biare contenuto. Ai contem-
 poranei dobbiamo badare più
 che alle formule, ai conte-
 nutti che ci propone la si-
 tuazione con forza e urgen-
 za, ai contenuti economici,
 sociali, politici, ai proble-
 mi dell'occupazione, del
 guadagno, dell'assistenza
 alla programmazione eco-
 nomica, all'urbanistica, alla
 scuola, alla democratizza-
 zione dei rapporti tra Stato
 e forze politiche sinda-
 cali, sociali organizzate,
 alla costituzione delle Re-
 gioni, ai rapporti tra le
 varie forze di rinnova-
 mento. Sono tutte que-
 stioni che ci dobbiamo ri-
 proporre non nei termini
 di alcuni mesi ma in ter-
 mini attuali, come si pre-
 sentano più aggravate ed
 urgenti, nella nuova situa-
 zione politica determinata
 dalla elezione presidenzia-
 le, dai fermenti sorti in
 questa occasione nei vari
 aggruppamenti e schiera-
 menti politici, dalle batta-
 glie in corso per iniziati-
 ve delle varie correnti di
 sinistra.

E' su queste questioni
 che dobbiamo portare il di-
 battito, cercare il contatto
 con i vari gruppi e cor-
 renti di sinistra, promuo-
 vere chiarimenti, iniziative
 e convergenze di azione. E'
 su queste esigenze che dob-
 biamo regolare i nostri pia-
 ni di lavoro e le nostre
 iniziative.

In questa situazione, il
 governo contro rapporto
 un ostacolo ad una effetti-
 va azione di progresso e
 rinnovamento. Questo osta-
 colo deve essere rimosso.
 Non si tratta di un obietti-
 vo da raggiungere a distan-
 za ma di una possibilità
 reale. Di un obiettivo con-
 creto esteso dalla Fran-
 cia e dall'Italia verso altri
 paesi, in primo luogo verso
 la Germania occidentale. La
 produzione industriale del
 MEC appare ovunque o in
 diminuzione o in preoccupa-
 nte stasi. Dopo un certo
 rallentamento l'aumento dei
 prezzi — dice il rapporto
 delle autorità comunitarie
 — ha ripreso vivacemente in
 tutti i paesi eccettuata l'O-
 landa. I sei paesi del MEC
 — sempre secondo il rapporto
 — soffrono di una carenza
 di generi alimentari, partico-
 larmente pesante nel set-
 tore della carne bovina.

Si potrebbe far fronte a
 questa situazione aprendo le
 frontiere e in questo senso
 sembrerebbe che il « Ken-
 nedy round » abbia una fa-
 cile prospettiva. Ma in una
 realtà come quella del cen-
 tro-sinistra, per gli obbi-
 tivi che ci ponevamo allora.
 La situazione di oggi, ha
 detto Longo avviandosi al-
 la conclusione, ci deve per-
 mettere di fare un altro
 passo in avanti nel senso
 di serrare sempre più da
 presso i nostri obiettivi di
 lotta, a cui realizziamo te-
 nendo conto delle nostre in-
 postazioni e nei nostri pia-
 ni di lavoro. Questo è il
 nuovo di cui dobbiamo te-
 nere conto nella nostra po-
 litica unitaria. Siamo oggi
 al punto di estrema accen-
 tuazione dei contrasti del-
 la situazione, della mag-
 gioranza di centro-sinistra.
 Siamo cioè alla creazione di
 premesse decisive per arri-
 vare a nuove maggioranze.
 Per operare efficacemente
 su questa realtà e su que-
 ste possibilità non dobbia-
 mo limitare ai dibattiti
 di vertice dobbiamo porre
 a base della nostra attività
 il dibattito pubblico tra le
 masse, l'azione tra le masse,
 il collegamento con la
 azione delle varie correnti
 politiche di sinistra. Dobbiamo portare avanti il di-
 battito, la scelta delle
 questioni da portare avanti,
 che più rispondono alle
 esigenze della situazione
 e sulle quali sono possibili
 le maggiori confluenze. Di
 qui l'importanza dei nostri
 collegamenti con le masse,
 proprio sulle questioni di
 interesse immediato. Di qui
 un maggiore impegno no-
 stro per lo sviluppo, la
 direzione delle lotte ope-
 raie e popolari che sono
 all'ordine del giorno. Gli
 impegni, le iniziative già
 prese devono perciò mobi-
 lizzare tutte le nostre or-
 ganizzazioni, tutte le no-
 stre energie.

Bruxelles Un nuovo incontro USA e MEC

L'invio personale di Johnson, Herter, cercherà di rilanciare il « Kennedy round »

BRUXELLES, 15. Le trattative tariffarie tra gli Stati Uniti e il MEC — il cosiddetto « Kennedy round » — sono giunte ad un punto morto ma gli USA cercheranno di rimetterle in movimento il meccanismo. A questo scopo l'ambasciatore speciale di Johnson, Christian Herter, si recerà il primo di febbraio a Bruxelles ove — in una visita di tre giorni — avrà dei colloqui con i massimi dirigenti della Comunità Economica Europea.

In realtà sembra che la ripresa della discussione sia una questione difficile dalla situazione economica dei sei paesi del MEC la quale continua a peggiorare. Lo attesta un rapporto delle autorità del MEC nel quale è detto che i sintomi di recessione economica si stanno estendendo dalla Francia, in parte verso altri paesi, in primo luogo verso la Germania occidentale. La produzione industriale del MEC appare ovunque o in diminuzione o in preoccupante stasi. Dopo un certo rallentamento l'aumento dei prezzi — dice il rapporto delle autorità comunitarie — ha ripreso vivacemente in tutti i paesi eccettuata l'Olanda. I sei paesi del MEC — sempre secondo il rapporto — soffrono di una carenza di generi alimentari, particolarmente pesante nel settore della carne bovina.

Si potrebbe far fronte a questa situazione aprendo le frontiere e in questo senso sembrerebbe che il « Kennedy round » abbia una facile prospettiva. Ma in una realtà come quella del centro-sinistra, per gli obiettivi che ci ponevamo allora.

Washington Johnson chiede 55 milioni di dollari per l'ente disarmo

WASHINGTON, 15. Con un messaggio al congresso americano del disarmo, il presidente Johnson ha concluso oggi la prima « serie » delle sue proposte per l'attuazione del programma legislativo della sua amministrazione. Tuttavia negli ambienti congressuali, ed anche in quelli di governo, si è diffusa stamane la notizia che tra non molto il presidente potrebbe inviare alle Camere una nuova richiesta relativa a provvedimenti speciali per sanare il crescente deficit della bilancia dei pagamenti.

Il messaggio di oggi propone uno stanziamento quadriennale complessivo di 55 milioni di dollari per finanziare l'attività dell'ente del disarmo (ACDA), sottolineando che in questo settore il presidente intende « intensificare gli sforzi per la ricerca di accordi internazionali, soprattutto allo scopo di impedire la disseminazione dell'arma atomica ».

Ankara «Per la Turchia la FML non risponde all'interesse nazionale»

ANKARA, 15. Un portavoce del ministero degli Esteri turco, a proposito della decisione di Ankara di ritirare la sua adesione alla forza multilaterale della NATO, ha dichiarato che tale decisione è stata presa « perché il governo turco non vede alcun interesse nazionale nella sua partecipazione alla proposta forza multilaterale ». Il ministro ha dichiarato che la Turchia aveva accettato di partecipare alle riunioni sulla forza multilaterale « senza nessun impegno » ed « ha preteso che il governo turco era stato preannunciato al governo degli Stati Uniti ».

Explosione atomica sotterranea nell'Asia sovietica

UPSALA, 15. L'Istituto sismologico di Upsala (Svezia) informa di aver registrato un'esplosione atomica che sarebbe avvenuta in una regione dell'Asia sovietica.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

CITAZIONE DI MERITO PER IL COMPAGNO BOZZA

Il compagno Alfredo BOZZA della Sezione di BOLZANO, bravo difensore, ha abbonato a Vie Nuove dieci lettori ai quali settimanalmente recapitava la rivista. Ciò gli consentirà di dedicare la sua attività alla ricerca di nuovi lettori per il rotocalco. Inoltre il compagno Bozza è impegnato a raccogliere 35 abbonamenti all'Unità dei giovani come elemento per l'incremento della diffusione. E' di notare che il compagno Bozza sta operando intensamente per ritessere al Partito e reclutare nuovi iscritti.

L'IMPEGNO DELLA ZONA APPIO DI ROMA

Nel giorni scorsi si è riunito l'attivo della zona APPIO di Roma, che ha preso in esame l'andamento della diffusione e della campagna abbonamenti. I compagni della zona APPIO si sono impegnati a raggiungere l'obiettivo entro il 14 febbraio. L'impegno è assai notevole in quanto l'obiettivo è assai più alto di quello proposto.

BRIGADIERE ZELANTE O ORDINI DALL'ALTO?

Il brigadiere del CC di CAPALBO (Grosseto) ha denunciato tre compagni, fra i quali il responsabile provinciale degli A.U., perché diffondevano la stampa comunista. Si tratta di un brigadiere zelante (e che non conosce la legge) o di un brigadiere che agisce a ordini dall'alto? La domanda è legittima se si pensa all'« allarme » di una parte della stampa (specie di quella periodica parrocchiale) di fronte ai crescenti successi della diffusione dell'Unità e della campagna abbonamenti. Il che ci induce a pensare che qualcuno, ricordandosi dei tempi di Scelba, aspiri a « frenare » l'attività degli « amici ».

Al brigadiere di appalto va comunque precisato che innumerevoli sentenze, che giustamente interpretano la Costituzione, hanno stabilito che la diffusione della stampa è libera, anche senza licenza,

IL PROBLEMA DELLE GIUNTE E LA DIFFUSIONE